

# GROTTA DI PIETRA SANT'ANGELO (SAN LORENZO BELLIZZI, COSENZA)

## RELAZIONE CONCLUSIVA SULLE INDAGINI SVOLTE NEL 2017

La Grotta di Pietra Sant'Angelo è una cavità ad andamento orizzontale lunga circa 15 metri che si apre sull'omonimo massiccio roccioso, a ridosso dell'alta valle del torrente Raganello. In questa grotta si è svolta nel corso del 2017, precisamente nei mesi di giugno e ottobre, una duplice campagna di scavo archeologico a cura dell'Università degli Studi del Molise e dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Tale campagna, patrocinata e sostenuta finanziariamente dal Comune di San Lorenzo Bellizzi è avvenuta su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo visto il parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Catanzaro, Cosenza e Crotona. Ai lavori sul campo ha prestato un indispensabile supporto tecnico il Gruppo Speleologico "Sparviere" e il Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici".

Le due campagne di ricerca, che si sono avvalse di un corpo di spedizione formato mediamente da 8-10 persone oltre i direttori di scavo (Prof.ssa A. Minelli e Dr. F. Larocca), si sono concentrate su una superficie di deposito pari a circa 30 metri quadrati, nella parte iniziale della cavità. L'indagine di scavo ha messo in evidenza due unità stratigrafiche distinte, ciascuna con caratteri suoi peculiari, che hanno restituito una notevole quantità di reperti perlopiù riferibili ad età preistorica. In generale il deposito si è mostrato molto ben conservato e ciò quasi certamente è dipeso dalla posizione della cavità, situata al culmine di una parete rocciosa scoscesa con tratti al limite della piena verticalità. L'accesso non agevole al sito ha fatto sì che le varie testimonianze custodite nel giacimento interno siano giunte fino ai nostri giorni senza grossi disturbi post-deposizionali. Lo dimostra la scoperta di una sepoltura integra lungo una parete rocciosa, a pochi metri dall'ingresso della cavità: una sepoltura scavata nella nuda terra, con fossetta di morfologia ovalare, poco profonda e contornata da alcune pietre. L'inumato presenta alcuni massi sul corpo, nella parte centrale dello scheletro, mentre altri appaiono sistemati intenzionalmente in corrispondenza della testa e ai lati della fossa. La porzione facciale dell'individuo, con mascella e mandibola decisamente serrate, è rivolta verso il terreno di fondo. Non sono stati rilevati elementi di corredo direttamente associabili all'individuo seppellito, se non due lame in selce di medie dimensioni e una parete di vaso in ceramica recante una decorazione punzonata "a spiga", rinvenuti in prossimità della fossa funeraria. Dalle osservazioni preliminari l'individuo sembrerebbe essere un sub-adulto, di statura non molto alta e, forse, di sesso femminile. Una serie di considerazioni collocherebbero la sepoltura in età neolitica anche se, per avere una conferma definitiva sull'esatta cronologia sono attesi i risultati di un ciclo di datazioni radiocarboniche, che verranno effettuate a breve.

Le ceramiche rinvenute nel corso degli scavi, a parte alcuni elementi riferibili genericamente all'età del Bronzo, sono per la maggior parte collocabili tra età eneolitica e neolitica. Pertinenti a quest'ultima fase risultano di particolare interesse alcune ceramiche a bande rosse nonché altre con impressioni cardiali, che collocano il contesto rispettivamente nel Neolitico medio e antico, tra V e VI millennio a.C. Associata a tale ceramica è stata rilevata una forte presenza di industria litica su selce e ossidiana, che mette in relazione il sito col versante tirrenico della regione e con l'area calabro-sicula e campana. Alcuni livelli molto ricchi di strumenti e schegge in selce, ma senza alcuna associazione a resti ceramici, fanno sospettare la presenza di un contesto di gran lunga più antico rispetto a quello della sepoltura, probabilmente di età paleolitica, per la cui conferma tuttavia sono necessari ulteriori scavi. Alla preponderante presenza di materiali di età preistorica nella grotta si accompagnano peraltro velate testimonianze di epoca storica, di età arcaica e medievale, comunque del tutto minoritarie sul piano quantitativo.

Le indagini della missione di ricerca interuniversitaria hanno riguardato anche altri siti ubicati in prossimità della Grotta di Pietra Sant'Angelo: in una cavità di recente scoperta, denominata Grotta del Conoide, sono state riconosciute importanti tracce di frequentazione umana di età preistorica; così come sulla sommità di un rilievo collinare posto ai piedi della Pietra Sant'Angelo sono stati riconosciuti indizi di un insediamento umano pluristratificato, ancora una volta inquadrabile in età pre-protostorica. Saranno appunto questi i nuovi obiettivi delle prossime campagne di ricerca, insieme alla prosecuzione degli scavi nella Grotta di Pietra Sant'Angelo, che si articoleranno nel triennio 2018-2020, forti del rinnovato appoggio del Comune di San Lorenzo Bellizzi cui si è aggiunto, recentemente, anche il prezioso sostegno del Parco Nazionale del Pollino e della Regione Calabria.

**San Lorenzo Bellizzi, 23 dicembre 2017**

**Per la missione di ricerca interuniversitaria UNIMOL-UNIBA**

*Prof.ssa Antonella MINELLI*

*Dr. Felice LAROCCA*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DEL MOLISE

*Antonella Minelli*

*Felice Larocca*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO